

---

# Arresto Zuma, la violenza in Sudafrica

**Autore:** Liliane Mugombozi

**Fonte:** Città Nuova

**I disordini e i saccheggi scoppiati in Sudafrica da alcune settimane sembrano aver riportato il Paese ai tempi difficili che hanno accompagnato la dura lotta per uscire dall'apartheid. A 25 anni dalle grandi conquiste che hanno fatto del Sudafrica una delle più avanzate democrazie africane.**

Dall'inizio di luglio, il mondo ha seguito con sgomento l'escalation di violenza nella "nazione arcobaleno", il **Sudafrica**, dove sono esplosi i peggiori disordini dalla fine dell'**apartheid**, a metà degli anni 90. **Giovedì 22 luglio** la polizia sudafricana ha rivisto il numero totale dei morti in relazione ai disordini: **337**.

L'innescò immediato dei diffusi saccheggi e incendi di aziende è stato, **il 7 luglio**, l'arresto e l'incarcerazione di **Jacob Zuma**, il 79enne ex presidente sudafricano (dal 2009 al 2018) ora indagato nell'ambito di una vasta inchiesta per le accuse di **corruzione** durante il suo mandato. Zuma è stato accusato di **oltraggio alla corte** e condannato a **15 mesi di prigione** per il suo ripetuto rifiuto di partecipare al processo.

L'ex presidente Jacob Zuma (AP Photo/Shiraz Mohamed, File)

Anche se la polvere si deposita, c'è la prospettiva di ulteriori sofferenze. La **fame e la carenza di cibo** in alcune aree erano già un problema prima delle rivolte – in parte causate dai blocchi imposti per il coronavirus, mentre la variante delta attraversa il paese – ma ora rischiano di essere esacerbati dal caos. Alcuni chiamano gli eventi delle ultime settimane **"l'ora più buia"** del Sudafrica democratico. Ma è solo uno scatenamento spontaneo di rabbia provocato dall'incarcerazione dell'ex presidente?

Molti analisti vedono in gioco nelle rivolte di questi giorni una **duplice realtà**: da un lato le disuguaglianze e dall'altro le proteste dei simpatizzanti dell'ex presidente. In primo luogo, la "nazione arcobaleno", così definita dalla sua lotta generazionale per l'uguaglianza razziale, è il manifesto globale della **disuguaglianza economica**, dove una profonda povertà siede all'ombra di una ricchezza astronomica.

Il Sudafrica post-apartheid è costruito su quella che è probabilmente la costituzione più liberale e moderna del mondo, ma è anche ostacolato nel suo sviluppo da **vecchi problemi di corruzione** ed altre sfide ataviche, come il tribalismo e clientelismo. Hlengiwe Motaung scrive: «La disuguaglianza e la mancanza di lavoro – la disoccupazione giovanile è al record del 74% – hanno trasformato il Sudafrica in una **pentola a pressione**».

Una dichiarazione della **Fondazione Nelson Mandela** rileva che «dal 1994 lo stato ha assistito a fallimenti seriali nel garantire la riparazione, la restituzione, la redistribuzione. L'ineguaglianza è **creciuta a dismisura**. Gli scartati e i disperati vivono le loro vite accanto ad un consumo cospicuo in piena vista».

In secondo luogo, c'è in gioco una "terza forza", quella che simpatizza per l'ex presidente Zuma. Pare

---

che il problema rivelato dai disordini non riguardi solo l'iniquità. Zuma e i suoi lealisti sono impegnati in una lotta politica all'interno dell'**African National Congress**, che è al potere dalla caduta dell'apartheid e le cui frizioni interne dettano il corso della politica nazionale.

«Questa è una chiara campagna politica, e qui sta il suo potere e pericolo – ha scritto lo scrittore e storico **Benjamin Fogel** –. Sta prendendo di mira **la stessa democrazia** sudafricana ed è guidata da una fazione del partito al potere che è disposta a bruciare letteralmente il paese per raggiungere i suoi obiettivi».

(AP Photo/Andre Swart, File)

L'editorialista dell'*Observer*, **Kenan Malik**, nel contesto globale osserva che la stessa questione viene sollevata in altre parti del mondo. Negli ultimi anni, la rabbia per l'ingiustizia radicata e la crescente distanza tra le **élite politiche e aziendali e il resto della società** ha sconvolto la politica democratica dall'America Latina all'Europa e al Medio Oriente. La pandemia ha solo intensificato queste tensioni, lanciando nuovi movimenti di protesta in luoghi come la **Colombia** e la **Thailandia**. Questi sconvolgimenti espongono la fragilità di fondo delle democrazie liberali in tutto il mondo. E, conclude Malik: «Gli eventi in Sudafrica mostrano in modo particolarmente acuto un fenomeno a cui stiamo assistendo in modi diversi e con vari livelli di gravità in tutto il mondo: il vecchio ordine che crolla, con poco per **riempire il vuoto** se non movimenti settari o politiche identitarie».

La chiave di lettura offerta da **Ron Derby**, caporedattore del *Mail and Guardian*, di Johannesburg, sembra gettare sulla situazione una luce che ha il sapore di una profezia: «Siamo una nazione che si trova di fronte a condizioni socioeconomiche paralizzanti, mentre l'economia continua ad arrancare in questa economia globale in continuo cambiamento. I saccheggi di questa settimana sotto la maschera delle proteste potrebbero non essere un vero riflesso di noi, ma sono forieri di **un mondo a venire**». Ed ha aggiunto: «L'unica paura è che il particolare marchio della nostra politica non abbia risposte per scongiurarlo».